



### **E' SCOPPIATO IL FENOMENO DELLE MINI-BANCHE LOCALI**

Milano la fa da padrona. Ma ci sono anche Modena, Pisa, Massa Carrara, Cagliari, Ruvo di Puglia, Forlì,, Roma e Udine. E, buon'ultima, Isernia. Il risiko delle mini-banche riparte da queste nuove capitali. Mentre le big sono alle prese con progetti di espansione internazionale, di accorpamenti mancati, Sanpaolo-Imi-Dexia, o di (eventuali) fusioni, vedi Bipielle-AntonVeneta, nelle regioni italiane scoppia la voglia di imprenditori, uomini d'affari, industriali locali di creare istituti di credito di nicchia. Che sappiano rispondere alle esigenze del territorio, dei cittadini, delle piccole aziende. Un fenomeno dilagante, come ha riferito in questi mesi MF, che contagia tutti. Addirittura i politici. E' il caso del presidente della provincia di Isernia, Raffaele Mauro, che si è fatto portavoce delle richieste molisane e si è messo alla testa di un comitato che presto darà vita al Credito cooperativo cittadino. O che, vedasi la Banca Interregionale di Pisa, hanno spinto un banchiere di lungo corso come l'ottantenne commendatore Renato Buoncristiani a lasciare attraccata in piena estate in Sardegna la barca per tornare in pista e mettersi alla guida di quasi 200 soci in Toscana. Invogliando un colosso internazionale come le Generali a investire nel capitale del nascente istituto. **Sedici banche ai nastri di partenza.** Tra quelli che a cavallo tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004 hanno già avuto il via libera dalla Banca d'Italia, quelli iscritti, al 31 maggio 2004, all'Abi (l'associazione di categoria) e quelli che stanno definendo la struttura

e la composizione azionaria, sono 16 le banche pronte a raccogliere capitali e risparmi dei privati. A Milano c'è la massima concentrazione di nuovi istituti. Si parte dall'aggragazione di Banca Alberini Syz che vede Valora S.p.A. quale capogruppo. All'ombra della Madunina ci sono poi le nuove Banca Arner e **Banca Galileo**, entrambe con base in corso Venezia. A queste si aggiunge la Banca della Nuova Terra, nata dalla volontà del vicepresidente di Merliorbanca Pier Domenico Gallo. A Roma ha avviato l'attività IBL Banca, l'evoluzione dello storico (1927) Istituto nazionale di credito agli impiegati. Risalendo lo Stivale a Forlì, l'imprenditore editoriale Manlio Maggioli ha creato il Credito di Romagna con altri 40 soci. Lungo la via Emilia, un pool di industriali modenesi e veneti ha dato vita alla Banca Emilveneta guidato da Rolando Pini nel cui capitale figura al 10% Bpu, socio di riferimento. E nella stessa città è spuntata Banca Modenese. Nel Triveneto apre sportelli la Nordest Banca, partecipata da Bpm (10%) e che ha in nomi quali Snaidero, Roncadin e i Panto i punti di forza. In Toscana, detto della Interregionale, che opererà tra Pisa, Lucca e Livorno, è nata anche la Banca Apuana-Credito cooperativo di Massa, a Massa Carrara. Anche il Sud Italia, isole comprese, è stato contagiato da questa ventata di credito locale in espansione. Nella piccola Ruvo di Puglia, operatori della zona si sono mossi per costituire la Banca di credito cooperativo del Nord Barese. A Taranto, precisamente a Massacra, è invece, spuntata la Bcc locale. Questo fenomeno non ha lasciato immune la Sardegna. A Cagliari, grazie agli industriali dell'isola guidata dal presidente Renato Soru, è nata la Banca di credito cooperativo cittadina. A completare questo nuovo scacchiere delle microbanche in fermento c'è attesa, nelle Marche, a Fermo, per il completamento della sottoscrizione del capitale di Banca del Fermano.

01/12/2004